

I NODI DELLA SICILIA

IN BALLO 70 MILIONI DI EURO. GLI ENTI: CERCHIAMO PROFESSIONALITÀ SPECIFICHE. LA REGIONE: CHI NON RISPETTA LE NORME È FUORI

Formazione, in arrivo nuove assunzioni Ma i sindacati: così non si rispetta l'albo

Bandi per centinaia di posti nei corsi per studenti minori Cgil, Cisl e Uil: prima si recuperino i tremila finiti in esubero

L'obbligo formativo è aperto a studenti fra i 14 e i 18 anni che vogliono frequentarli in sostituzione dei primi due anni di scuola superiore. Sono solo 24 gli enti autorizzati. «E qui Flanghi e Pappalardo dicono Cgil, Cisl e Uil».

Giacinto Pipitone
PALERMO

La macchina delle assunzioni nella formazione professionale si è rimessa in moto. Sono centinaia i posti che gli enti più grandi e meglio finanziati dalla Regione stanno mettendo in palio con bandi pubblicati senza tanto clamore solo sui propri siti internet. Una mossa che ha scatenato l'ira di Cgil, Cisl e Uil secondo cui in questo modo si aggira l'obbligo di recuperare i tremila esuberanti dagli enti che hanno perso i finanziamenti dando spazio invece a personale del tutto nuovo.

Tutto ciò è possibile cavalcando l'onda di una categoria di corsi diversa da quella tradizionale, su cui l'assessorato regionale e il ministero dell'Istruzione stanno puntando moltissimo. Si tratta del cosiddetto obbligo formativo: i corsi si chiamano Ifp e sono aperti a studenti fra i 14 e i 18 anni che vogliono frequentarli in sostituzione dei primi due anni di scuola superiore.

Per capire quanto Stato e Regione stiano puntando su questa nuova tipologia di corsi basta guardare i numeri: fino all'anno scorso i corsi in Sicilia erano 304, quest'anno ce ne saranno mille per una spesa di circa 70 milioni finanziata anche dall'Ue.

Questi corsi hanno un'altra particolarità: solo 24 enti sono autorizzati (cioè finanziati) a fronte dei 600 che si occupano dei corsi tradizionali assai-camando altri 136 milioni. Ovviamente quasi tutti i 24 enti svolgono anche corsi tradizionali. E qui sta l'in-

ghetto, secondo Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola. Gli enti principali stanno svolgendo selezioni per personale docente e non docente: «Ufficialmente - spiega Ninni Panzica della Uil - queste assunzioni riguarderanno i corsi Ifp ma è chiaro che quando partiranno anche i corsi tradizionali gli enti avranno gli organici già pieni, soprattutto per il personale amministrativo e ausiliario e dunque non potranno recuperare gli esuberanti che arrivano dagli enti esclusi dalla graduatoria dei corsi tradizionali. Si aggirano così un accordo sindacale e delle regole dettate dalla Regione».

L'ASSESSORE MARZIANO: VIGILEREMO PER EVITARE ERRORI

Per gli enti che hanno iniziato a svolgere selezioni per l'Ifp c'è l'Archè: sigla catanese che è stata fra le più premiate anche per i corsi tradizionali. Nel sito dell'Archè - spulciando nell'ultimo link in basso - si può accedere alle graduatorie già stilate per 12 dipendenti non docenti, 47 docenti di base e 26 tecnici professionali. I sindacati hanno fatto qualche controllo incrociato con le loro banche dati scoprendo che «solo in pochi casi i selezionati sono iscritti all'albo del settore da cui si dovrebbe attingere mentre nella maggior parte dei casi si tratta di assunzioni del tutto nuove».

Emilio Romano, presidente di Archè, parla di abbaglio dei sindacati: «Va premesso che non abbiamo ancora fatto assunzioni. Abbiamo solo

svolto le procedure per essere pronti quando arriveranno i finanziamenti per dare il via ai corsi. Altrimenti avremmo perso tempo prezioso. Per il resto, noi diamo priorità all'albo ma se poi il non troviamo le professionalità che cerchiamo...». Anche l'Erta ha pubblicato una serie di bandi per le varie sedi distaccate: Agrigò, Santa Teresa, Catania, Palermo per fare qualche esempio. E lo stesso avrebbe fatto la Fed Formazione.

Quando i sindacati hanno fatto i conti hanno scritto all'assessore Bruno Marziano chiedendo una convocazione urgente. «I corsi Ifp, proprio perché sostituiscono la scuola dell'obbligo - spiega Marziano - hanno regole un po' diverse. Un professore di inglese, per citare un caso diffuso, non può essere un qualunque conoscitore della lingua, serve invece un laureato. E così per molte altre figure. Su questo possiamo fare poco. Possiamo invece vigilare che questo personale non passi ai corsi tradizionali». E Gianni Silvia, dirigente dell'assessorato, anticipa che scatteranno verifiche: «Le selezioni vanno sempre fatte dall'albo. Qualche eccezione va motivata. Gli enti, anche quelli dell'Ifp, devono rispettare le regole o sono fuori dal sistema».

Ogni corso Ifp costa 85 mila euro e deve avere almeno 25 allievi. Cgil, Cisl e Uil segnalano anche che nei bandi che si trovano su internet ci sono criticità: «Si dà all'esperienza un punteggio massimo di 10 punti mentre al colloquio si attribuiscono fino a 50 punti. Ovvio che così chi può vantare l'iscrizione all'albo viene screvitato di chi "colpisce" di più nel colloquio» ammonisce Panzica. Per conoscere i bandi (alcuni per le verità già chiuse) è necessario andare su ogni sito di ciascuna ente finanziato dalla Regione. L'elenco è pubblicato nel sito dell'assessorato.



I sindacati Cgil, Cisl e Uil protestano per i bandi dell'obbligo formativo

NO, PROPRIO NON CI SIAMO

Nino Sunseri
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per questo è stato deciso il rifinanziamento in grande stile di una parte dei corsi, quelli destinati ai minorenni. Con una furbizia aggiuntiva: anziché la riproposizione dei soliti percorsi dedicati a sartine e parrucchieri sono state messe in agenda iniziative più a al passo con i tempi. Proprio perché potenziati e innovati questi corsi hanno bisogno di insegnanti dotati di una diversa preparazione. Così i vecchi sono stati rottamati creando una nuova saccata di sprechi oltre che di disuguaglianza sociale.

Gli insegnanti dei corsi precedenti sono costretti ad arrangiarsi avendo perso il posto. Quelli nuovi prenderanno il loro posto. Vecchi e nuovi, comunque, comunque finiranno a carico dell'ammini-

Non era possibile evitare gli sprechi adattando le professionalità?

strazione pubblica o degli ammortizzatori sociali. Vedi mai che si perda un voto.

La Regione vuole uscire dai vecchi vizi? Saremmo, infatti, curiosi di sapere in base a quali analisi sono stati rinnovati i percorsi formativi. Siamo proprio certi che il mercato in Sicilia abbia bisogno delle figure professionali proposte dagli enti? Nel passato il collegamento tra formazione e lavoro è stato inesistente. Né il diploma della Regione ha mai avuto peso per l'assunzione.

Carta straccia. E cambiato qualcosa nel frattempo o, come pensiamo, siamo di fronte

alla solita operazione clientelare? Perché poi dobbiamo chiederci: siamo proprio sicuri che le assunzioni di altri insegnanti fosse indispensabile? Non era possibile evitare gli sprechi adattando le professionalità esistenti? Un mistero aggravato dal fatto che nessuna pubblicità è stata data a queste scelte. Vogliamo sperare che qualche valutazione sia stata fatta ed esista adeguata documentazione. Perché non renderla pubblica? E soprattutto perché non rendere trasparenti i criteri di selezione dei docenti? Che cosa c'è da nascondere?

Esiste infatti una strada per allontanare i cattivi pensieri: gli enti preparino indichino tutte le caratteristiche dei corsi e le professionalità richieste affinché tutti coloro che hanno i requisiti possano partecipare. Gli enti di formazione che diventano case di vetro? Forse chiediamo troppo. Ma così proprio non ci siamo.